

ITALIA,
PAESE DELLA CULTURA
E DELLA BELLEZZA

Un'iniziativa di Alain Elkann

Roma, 26 marzo 2008

L'Italia è conosciuta nel mondo come il paese della bellezza e della cultura: capolavori assoluti, paesaggi meravigliosi, artigiani eccellenti, gente creativa e ospitale.

Il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, ugualmente diffuso da Nord a Sud, appartiene a tutti gli italiani e all'intera umanità. E proprio perché ne siamo custodi il mondo ci guarda, ci giudica, valutando la nostra capacità di difenderlo, di gestirlo, di valorizzarlo.

E' necessario un rinnovamento vero, tempestivo e appassionato. Bisogna avere "visione" e "fare sistema", collegando pubblico e privato, e cambiare l'immagine dell'Italia, oggi più che mai necessario.

Se godere del nostro patrimonio storico e artistico, sia esso beni culturali, arte, spettacolo, cinema, biblioteche è un diritto dei cittadini, chiunque abbia il privilegio e la responsabilità di occuparsi della sua gestione dovrà farlo con rigore e competenza, al di sopra degli schieramenti, rinunciando ad ogni forma di "spoil system".

Alla cultura dovrebbe essere riservata la stessa importanza dell'economia, della sanità, della sicurezza, della giustizia e dell'istruzione.

Nell'arco della legislatura le risorse destinate alla cultura devono aumentare dall'attuale 0,30% del bilancio dello Stato allo 0,50%, per avvicinarci alle altre grandi nazioni. E' un paradosso che paesi meno dotati del nostro, dal punto di vista del patrimonio culturale e paesaggistico, investano in questo settore più dell'Italia. Oggi siamo al 10° posto in Europa per la spesa pubblica statale. Rispetto ai 2.000 milioni di euro del 2006 dell'Italia, la Francia investe 8.444 milioni, la Germania 8.000 milioni, il Regno Unito 5.100 milioni, eppure, come è noto, gli investimenti nella cultura generano benefici per vari settori della nostra economia, incrementano l'occupazione e il reddito di tante famiglie, migliorano il prestigio dell'Italia agli occhi del mondo.

Ma un aumento delle risorse non basta. Occorre che quelle già disponibili non vadano sprecate né restino inutilizzate ma, al contrario, siano usate in modo finalizzato e responsabile. L'efficienza della spesa pubblica con l'indicazione di obiettivi chiari da perseguire, la lotta agli sprechi, l'adozione di principi di valutazione tecnica e non di parte dell'operato dei funzionari pubblici, un più efficiente coordinamento con le Regioni e gli Enti locali, sono elementi irrinunciabili di una politica seria e trasparente.

Lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni non possono fare tutto da soli.

E' indispensabile favorire e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, delle fondazioni di origine bancaria, del volontariato e delle imprese. C'è bisogno dell'impegno e della collaborazione di tutti. Per questo è giunto il momento di agevolare attraverso una diversa politica fiscale, come già avviene nei principali paesi europei e negli Stati Uniti, contributi, donazioni e lasciti, introducendo un credito d'imposta in una misura variabile da definire, compresa tra il 15% ed il 20%.

La cultura va liberalizzata, semplificando le procedure che oggi ostacolano e scoraggiano lo spirito di iniziativa dei giovani e degli imprenditori. Devono nascere nuove imprese che offrano nuovi contenuti e servizi culturali.

Oltre al rispetto del patrimonio storico bisogna incoraggiare la creatività nell'arte, nella letteratura, nella scienza, nell'architettura, nel design, nel cinema, nella musica, nello spettacolo, nella moda, nell'artigianato e nell'enogastronomia.

Lo spettacolo, il cinema e la televisione devono ritrovare una qualità che sia di esempio etico e formativo, oltre che ricreativo, soprattutto quando si tratta di servizio pubblico.

E' necessario riconoscere le professionalità già esistenti e nello stesso tempo creare posti di lavoro, investendo nell'educazione, nella formazione, nell'innovazione e nella ricerca, per far crescere nuove competenze ed evitare fughe di cervelli.

Con l'aiuto delle nuove tecnologie, il nostro Paese deve puntare all'avanguardia per quanto riguarda la tutela del paesaggio, la sicurezza dei beni culturali e per l'accoglienza dei diversamente abili, i non vedenti, gli anziani e i bambini.

E' compito del Governo incoraggiare artisti e persone creative di tutto il mondo perché vengano a studiare e lavorare in Italia.

Va affidato a un solo soggetto pubblico, con personale altamente qualificato, il coordinamento della promozione culturale dell'Italia all'estero e dei rapporti con i media stranieri. Questo consentirebbe di rilanciare un'immagine positiva del nostro Paese e ne trarrebbero vantaggio il turismo e le imprese che si confrontano con una concorrenza sempre più agguerrita.

L'arte reciterà un ruolo fondamentale nella sfida più difficile che l'Europa deve affrontare: quella dell'integrazione fra paesi, popoli e culture diverse. L'Italia potrà avere dunque un ruolo fondamentale nella costruzione di una Europa guidata dai principi del rispetto reciproco e del dialogo.

Se la cultura tornerà ad essere sostenuta dai cittadini e dalle istituzioni, ritroveremo anche l'orgoglio della nostra identità, come un valore condiviso da tutti gli italiani. Per questo non c'è più tempo da perdere.

Come diceva un grande filosofo: "Bisogna saper coltivare il proprio giardino".

INDICE

Architettura contemporanea	1
Archivi	2
Arte contemporanea	3
Artigianato artistico	4
Biblioteche	5
Cinema	6
Città d'arte	7
Design	8
Festival	9
Fisco	10
Giardini	11
Impresa e cultura	12
Libri e lettura	13
Musei e luoghi della cultura	14
Musica	15
Nuove tecnologie	16
Paesaggio	17
Premi letterari	18
Promozione della cultura all'estero	19
Siti Unesco	20
Stile italiano	21
Teatri lirici	22
Teatro	23
Televisione e Mass Media	24
Turismo	25

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Più della metà della linea costiera italiana è ormai occupata dalle costruzioni. Nel 2006 sono stati realizzati in Italia più di 300 milioni di metri cubi.

Come possiamo pensare che questi processi di intenso sviluppo economico insediativo non stiano producendo una trasformazione epocale del paesaggio italiano? E poiché non possiamo pensare che l'Italia possa fare a meno di moderne infrastrutture, dobbiamo puntare con maggiore decisione sulla qualità dell'architettura per usare il territorio con saggezza. Più spazio alla qualità consentirà di meglio valorizzare le competenze degli architetti italiani che oggi sono più apprezzati all'estero piuttosto che nel proprio paese.

Qualità dell'architettura

Meno del 10% di tutti i nuovi edifici che si realizzano in Italia è progettato dagli architetti. Non è detto che l'inversione di questa percentuale sia sufficiente per produrre architetture migliori, ma è sicuramente vero che un'edilizia senza architetti dimostra scarsa considerazione per la qualità delle costruzioni. Il Concorso di architettura è lo strumento essenziale per ottenere la Qualità delle opere pubbliche e private. La Giuria deve essere di qualità, il suo risultato deve essere certo (ci deve essere un vincitore), così come la disponibilità dei finanziamenti e l'affidamento dell'incarico di progettazione al vincitore.

Proposte

- Bisogna promuovere l'obbligatorietà del concorso di progettazione per ogni opera pubblica con giurie qualificate e incentivare i privati che ricorrono allo strumento del concorso per affidare le progettazioni, con l'eventuale supervisione e controllo di un'Authority o di un Garante del Ministero per i Beni Culturali;
- i concorsi dovranno essere riservati ai giovani professionisti, al di sotto di un certo importo dell'opera (come in Francia).

Qualità della città

La migliore qualità della città trova un riscontro evidente nell'organizzazione della vita sociale, aumenta la capacità che i luoghi hanno di attrarre turismo, sviluppa la competitività urbana e territoriale, crea nuove economie. Occorrono quindi politiche ispirate dalla diffusione della qualità nella gestione delle trasformazioni degli spazi urbani.

Proposta

Nei piani e nelle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie dei nuovi edifici è necessario fissare come standard quei requisiti prestazionali (il risparmio energetico, i consumi e la sostenibilità ambientale e paesaggistica) indispensabili per salvaguardare la qualità urbana.

ARCHIVI

Gli archivi sono percepiti come un mondo appartato ed elitario, con addetti anziani e demotivati. Nulla di più lontano dalla realtà. Questo universo è invece un insieme complesso di patrimonio culturale, di strutture fisiche e di organizzazione, di soluzioni spesso d'avanguardia, di personale qualificato e specializzato, fortemente radicato a livello territoriale, con straordinarie potenzialità. Il patrimonio documentario conservato negli archivi italiani è uno dei più rilevanti del mondo. La dimensione temporale si estende dal VII secolo d.C. ai recentissimi documenti digitali. La gestione di una "materia" di tali dimensioni presenta notevolissimi problemi, che riguardano sostanzialmente tre ambiti: la conservazione, l'accesso, il futuro.

Proposte

- Nell'ambito della conservazione bisogna dare impulso all'uso di tecnologie per il restauro (diagnostica avanzatissima, disinfestazioni, operazioni dirette sui manufatti) ma anche tecnologie per la sicurezza degli addetti;
- garantire a tutti la consultazione del patrimonio documentario, non solo alla fascia degli "addetti ai lavori", studiosi, ricercatori, giuristi e periti;
- occorre completare un unico riconoscibile punto di accesso al patrimonio digitalizzato, attraverso il Sistema Archivistico Nazionale (SAN) che, integrandosi con le realizzazioni analoghe degli altri settori, completa il sistema della conoscenza del patrimonio culturale italiano accessibile dal Portale della Cultura.

ARTE CONTEMPORANEA

Se è vero che il mercato dell'arte contemporanea ha raggiunto livelli esorbitanti negli ultimi anni, e che molte istituzioni oggi nel mondo guardano e si riferiscono anche alle case d'asta e alle più prestigiose gallerie e fiere d'arte, è anche vero che mai come oggi sono emersi eccellenti artisti da tutto il mondo. Il mercato dell'arte, prevalentemente privato, ha favorito il fenomeno. L'Italia sembra resistere a questa rinascenza artistica senza frontiere e stenta a lanciarsi sul mercato.

Proposte

- L'aliquota Iva sull'acquisto delle opere d'arte nelle gallerie italiane andrebbe abbassata dall'attuale 20% al 10% per avvicinarsi ai parametri dei maggiori paesi europei e dare nuovo vigore al mercato;
- deve essere possibile la detrazione dell'Iva, o di parte di questa, per l'acquisto di opere d'arte contemporanee da parte di privati, di società e per le donazioni di opere a Musei;
- va superata definitivamente una politica che lesina fondi ai Musei di arte contemporanea e che mette ai margini l'Italia rispetto al resto del mondo;
- incentivare nuovi modelli di gestione pubblico-privato per consentire ai Musei di acquistare opere, selezionare curatori di alto livello e di profonda competenza per la realizzazione di mostre;
- favorire una gestione dei musei improntata a principi privatistici per poter impiegare personale selezionato non necessariamente per titoli e concorsi, dando opportunità ai numerosi giovani esperti e aggiornati nell'arte di trovare occasioni di crescita professionale. Questo consentirebbe di riconsegnare al museo compiti e funzioni che esercita in tutto il mondo e che oggi, in Italia, sono svolti dalle società di servizi per le grandi mostre;
- invitare curatori di fama mondiale per organizzare mostre museali, private e istituzionali, come avvenuto negli ultimi anni alla Biennale di Venezia;
- inserire nelle Accademie d'arte corsi che adeguino la preparazione degli studenti italiani agli standard internazionali, con insegnanti molto competenti;
- aggiornare i programmi delle Accademie alla luce della nuova interdisciplinarietà artistica;
- creare borse di studio gemellate (possibilità cioè per studenti d'arte stranieri di soggiornare nelle nostre Accademie, sul modello Erasmus).

ARTIGIANATO ARTISTICO

L'artigianato artistico costituisce un enorme patrimonio culturale ed economico ma è anche tra i settori a maggiore rischio d'estinzione a causa degli alti costi d'avvio dell'impresa, delle difficoltà burocratiche e degli oneri nella trasmissione dell'attività, delle contraffazioni e dei problemi nella commercializzazione e nella formazione dei giovani.

Proposte

- Bisogna promuovere l'apprendistato, agevolare la creazione d'impresa dal punto di vista fiscale e contributivo, favorire l'innovazione e la ricerca nelle tecnologie e nei materiali e coordinare le iniziative di promozione d'immagine e di valorizzazione sul mercato;
- occorre una legge nazionale per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e degli antichi mestieri;
- bisogna avviare un nuovo rapporto tra artigianato artistico, design e arte, per rivalutare l'identità dell'artigiano che deve tornare ad essere protagonista di tutte le fasi della realizzazione del prodotto.

ARTIGIANATO E RESTAURO

Le norme introdotte dal Codice dei Beni Culturali tutelano prioritariamente la categoria dei soggetti in possesso di diplomi rilasciati dalle scuole di alta formazione e studio espressamente riconosciute (non oltre 600 operatori). L'artigianato del restauro – che conta circa 30 mila operatori – rischia quindi di essere penalizzato.

Proposta

Nel rispetto delle esigenze di tutela del nostro patrimonio artistico e culturale, è necessario riconoscere - senza alcuna pretesa di equiparare la qualificazione tecnico-pratica alla preparazione scientifica acquisibile a livello accademico - la piena compatibilità della figura dell'imprenditore artigiano, se in possesso della relativa abilitazione, con il profilo professionale del restauratore.

BIBLIOTECHE

L'Italia ospita la più grande e ricca collezione bibliografica del mondo, sparsa in migliaia di sedi, in buona parte ancora ignota ai cataloghi elettronici che sono la base di ricerca fondamentale di ogni studioso e per ogni disciplina. La combinazione di questa ricchezza, tramandata dal passato, con una moderna rete di biblioteche diffusa sul territorio in modo omogeneo, facilmente accessibili, metterebbe i cittadini in condizione di partecipare attivamente ai processi di innovazione continua e di creatività che sono propri della "società della conoscenza".

Proposte

- Considerare le biblioteche come infrastruttura fondamentale a sostegno delle istituzioni scolastiche, universitarie e della formazione permanente e renderle destinatarie di risorse che l'Unione Europea, lo Stato e le Regioni destinano al consolidamento della capacità intellettuale delle popolazioni;
- inserire, tra i diritti dei lavoratori di ogni settore e di tutti i cittadini, l'accesso al libro e all'uso consapevole dei mezzi di informazione;
- laddove non ci sono biblioteche civiche si può partire da quelle scolastiche, rafforzandole ed aiutandole a servire anche gli abitanti del quartiere;
- un'azione speciale per il Sud e per le aree svantaggiate riguarda la costruzione delle biblioteche laddove non ci sono, secondo un piano e standard nazionali, utilizzando una quota modesta delle enormi risorse che ancora sono disponibili nel flusso dei fondi comunitari o dei programmi infrastrutturali nazionali;
- l'inserimento di biblioteche di dimensioni considerevoli nei programmi di riqualificazione urbana, come onere a carico del costruttore e con vincolo di controllo del progetto e della sua realizzazione da parte del Comune e quindi del suo servizio bibliotecario;
- l'assunzione di bibliotecari va inserita tra quelle non sottoposte a limitazioni, così come accade per poliziotti, magistrati e personale infermieristico;
- l'aver dispiegato la rete per l'accesso alla conoscenza da parte dei cittadini consente di sostenere con ancora maggior forza gli investimenti per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio delle biblioteche storiche, ed in genere dei fondi conservati o che si potrebbero acquisire da privati o sul mercato.

CINEMA

Oggi, sul mercato delle medio-grandi produzioni internazionali, la concorrenza si svolge in larga misura non più tra "Studi", ma tra "Sistemi-Paese", nel senso che il produttore decide in quale Paese girare il proprio film sulla base di una serie di considerazioni economiche, tra le quali gioca un ruolo primario l'incentivo/contributo monetario che si può ottenere dai Governi/Stati che in questo modo desiderano attrarre sul proprio territorio tali produzioni, alla ricerca di un effetto volano per l'economia locale.

Proposte

- E' molto importante che vadano in porto le misure di incentivazione fiscale previste nella Legge Finanziaria 2008 e che, chiunque avrà dai cittadini la responsabilità del governo del paese, si impegni ad attuare le nuove misure in modo che risultino effettivamente incisive, in particolare quelle rivolte alle produzioni estere che decidono di girare il proprio film in Italia;
- occorre razionalizzare gli sforzi per la promozione del cinema italiano all'estero, oggi affidata a modesti finanziamenti dello Stato, assicurando più coordinamento tra i vari enti titolati che fanno capo a Ministeri diversi;
- sostenere l'industria cinematografica italiana, favorendo la reale possibilità per tutte le pellicole prodotte di accedere ai punti di distribuzione, siano esse sale cinematografiche, palinsesti televisivi, internet, ecc.;
- incrementare la lotta alla pirateria che danneggia il cinema e, spesso, incrementa attività criminali;
- conservare e restaurare le opere cinematografiche a partire da quelle a rischio di distruzione. La storia del cinema italiano attualmente in possesso degli archivi delle banche e del ministero deve essere resa disponibile gratuitamente;
- introdurre nella scuola pubblica lo studio del linguaggio del cinema e dell'audiovisivo, quale forma di espressione della cultura contemporanea, utilizzando le grandi opere cinematografiche a supporto della comprensione degli eventi storici, artistici-letterari e scientifici e della trasmissione della nostra storia e identità;
- rivedere i principi che regolano l'apertura delle sale per assicurare più opportunità, senza mortificare il cinema d'essai;
- promuovere una moderna politica di sostegno alla formazione per il mantenimento/rinnovo dell'enorme patrimonio di competenze professionali, artigianali, artistiche, industriali presenti oggi in Italia, e riconosciute in tutto il mondo per qualità ed efficacia;
- tutti i Festival vanno incoraggiati e fatti crescere nell'ambito di una politica di promozione e programmazione del cinema e del turismo.

CITTÀ D'ARTE

In Italia non esiste né una politica né una legislazione che si occupi in modo organico delle città d'arte, veri e propri "laboratori naturali".

In Europa città meno dotate delle nostre di ricchezze paesaggistiche e culturali hanno saputo rilanciarsi economicamente grazie ad un circuito virtuoso tra università, ricerca, innovazione, cultura, spettacolo, turismo.

E le nuove industrie, con forte contenuto di ricerca e studio, hanno finito con l'insediarsi proprio laddove si sono verificati fenomeni di questo tipo. In Italia solo alcune città hanno fatto lo stesso percorso: il patrimonio culturale è stato restaurato e valorizzato e un'intelligente promozione di eventi e mostre ha fatto il resto, rafforzandone l'identità e attraendo il flusso turistico. Queste città sono diventate più pulite, più belle, più vivibili.

Proposte

- E' indispensabile sviluppare le politiche locali dotandole di un inquadramento generale e di un sostegno concreto da parte dello Stato per quanto riguarda il completamento delle infrastrutture, la promozione della ricerca, la valorizzazione del patrimonio culturale, la programmazione di un turismo di qualità, lo sviluppo della coesione sociale, liberando le città d'arte da vincoli e controlli che spesso determinano lentezze eccessive e penalizzanti;
- predisporre una legge sulle città d'arte allo scopo di riconoscerne un profilo anche dal punto di vista giuridico e attribuire nuove competenze e funzioni che tengano conto della loro specificità;
- promuovere intese e accordi con i maggiori tour operators, italiani ed esteri, allo scopo di favorire lo sviluppo del turismo culturale su tutta la rete delle città d'arte del nostro Paese per evitare un eccessivo sovraffollamento solo in alcuni luoghi;
- favorire il coordinamento delle iniziative e delle attività culturali fra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali per evitare sprechi e sovrapposizioni.

DESIGN

Dal boom economico ai giorni nostri il design industriale ha conosciuto differenti fasi, tutte accomunate dal continuo sviluppo e dalla crescita di interesse attorno a questo fenomeno. Dall'esempio dei grandi maestri italiani degli anni Sessanta, inventori di stili ed estetiche riconosciute universalmente, alla nascita di facoltà specificatamente dedicate al design che hanno reso la professione di designer sempre più diffusa. Conseguenza prima di tale rinnovamento è l'ampliamento del concetto stesso di design e delle sue applicazioni. La ricerca e l'attenzione progettuali non sono più incentrate unicamente sul prodotto industriale o sulla moda. La cultura del progetto è stata finalmente adottata anche nel mondo dell'immateriale, dei suoni, delle immagini, dei sapori. Le metodologie proprie del design sono ora adottate nella creazione di servizi per il singolo: si è giunti in definitiva ad una totale compenetrazione tra la vita, la società ed il design stesso.

A queste riflessioni ne va aggiunta un'altra, quella sulla comunicazione del Made In Italy, con il suo immenso patrimonio e con le sue odierne eccellenze, a livello internazionale. I luoghi più adatti ad accogliere il Made in Italy, sono le città-mondo, luoghi capaci di interpretare il senso della contemporaneità. Evidente è come in tali contesti, tentativi episodici di promozione del Made in Italy vengono travolti e superati dalle migliaia di alternative culturali quotidianamente proposte.

Proposte

- Tutelare maggiormente il design italiano, poiché è una delle espressioni della creatività italiana più esposta alle falsificazioni ed imitazioni;
- l'esperienza di Triennale Tokio, promossa dall'Istituto per il Commercio Estero, è un valido esempio da replicare. L'apertura di sedi stabili per la rappresentazione delle eccellenze italiane, arte, design, moda, cucina, favorisce la costituzione di un epicentro culturale riconosciuto e riconoscibile, fortemente connotato e connotante, la cifra dei luoghi di rappresentazione dello stile italiano, respirando e vivendo italiano. Su questa strada bisogna andare.

FESTIVAL

La tradizione dei festival ha le sue radici nella storia. Anche oggi le iniziative non mancano: la Milaneseiana a Milano, il Festivalletteratura di Mantova, Scrittorincittà di Cuneo, La Versiliana/Incontri al caffè di Marina di Pietrasanta, il Festival di filosofia di Modena-Carpi-Sassuolo, il Festival della poesia di Parma, il Festival dei saperi di Pavia, Taormina Arte, il Festival internazionale delle letterature di Roma, sono solo alcuni dei festival più accreditati. Tanti luoghi (diversi e diversificati dai rispettivi contesti) per tante iniziative festivaliere che concernono in primo luogo i libri, la letteratura, le forme del sapere, le scienze e l'arte. I festival, quindi, si pongono come strumento di aggregazione e per divulgare la letteratura, il cinema, la musica, la scienza e per far conoscere l'Italia all'estero, come è provato dall'affluenza di molti stranieri che vedono in queste manifestazioni una opportunità per scambiare idee e informazioni che hanno una ricaduta sulle attività editoriali.

Proposta

E' auspicabile che le strutture statali, e quelle facenti capo al Ministero per i Beni Culturali, guardino con rinnovato interesse a tali iniziative ed eventi, con una forza di sostegno attivo di cui, di frequente, si è avvertita la mancanza.

FISCO

La spesa pubblica statale in Italia a favore dei beni e delle attività culturali è inspiegabilmente contenuta. Rappresenta infatti lo 0,30% del bilancio dello Stato.

Tuttavia, ad ogni richiesta di incremento di tale spesa si risponde che i vincoli di bilancio non consentono alcuna variazione dello status quo; addirittura, in talune occasioni, occorre difendere quello che già si è ottenuto. Dinanzi ad uno scenario così complesso è necessaria una revisione generale dei criteri sui quali il sistema si fonda. In questi termini, risulta necessario abbinare al sistema di finanziamento dello Stato quello dei singoli cittadini, mediante una contribuzione diretta. Laddove il sistema generale non riesce, i cittadini contribuenti dovrebbero poter sostenere gli interventi di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Il proliferare di norme, lungi dal favorire le donazioni e la partecipazione dei privati, ha compromesso il rapporto di fiducia che deve sussistere tra istituzioni beneficiarie e donatori. Qualunque riforma che intenda incentivare le donazioni dei privati deve ricostruire tale rapporto di fiducia. Le soluzioni proposte sono ispirate ai canoni di sostenibilità per il bilancio statale, di semplicità, di certezza e di omogeneità.

Proposte

- L'impegno dello Stato non dovrà essere solo quello di incrementare la spesa e gli investimenti ma anche quello di consentire ai singoli cittadini di contribuire alla tutela del patrimonio, riconoscendo loro un vantaggio economico;
- promuovere una revisione organica del sistema tributario collegato con il sostegno agli interventi di salvaguardia e di valorizzazione dei beni culturali;
- praticare il principio cardine della semplicità e della certezza nelle modalità di percezione del beneficio tributario;
- ciascun contribuente potrà erogare le somme che questi intenderà disporre in favore di una iniziativa tesa a salvaguardare ed a valorizzare i beni culturali, senza che il beneficio fiscale sia condizionato al rispetto di complessi adempimenti che richiedono l'aiuto di un esperto contabile/fiscale, esonerando il donatore da ogni responsabilità ed adempimento successivo alla donazione;
- il soggetto che percepisce l'agevolazione (e quindi l'entità che svolge la propria attività nell'ambito del settore dei beni culturali) potrà impiegarla senza che ciò determini particolari complicazioni amministrative e rischi fiscali nel medio periodo;
- la misura introdotta, oltre che semplice da poter essere impiegata, dovrà essere certa (nel senso che non potrà essere revocata ex post per effetto di una diversa interpretazione compiuta dall'Amministrazione finanziaria) e dovrà essere omogenea – e quindi unica - per tutte le diverse fattispecie di contribuzione;
- eliminare, in quanto inutili e sperequative, le misure diverse che distinguono il contribuente, società o persone fisica, ovvero che sia titolare di reddito d'impresa o meno;
- specificare puntualmente cosa debba intendersi per contributo, per spesa di rappresentanza e per sponsorizzazione. Ciò eviterebbe il rischio di confusioni che potrebbero generare contenzioso tributario;
- introdurre un credito d'imposta (in una misura variabile da definire e compresa tra il 15% ed il 20%) per coloro che decidono di destinare un contributo in favore di enti o iniziative connesse con la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali nonché con le attività culturali. Tale misura fiscale potrebbe superare l'attuale disciplina connessa alle deduzioni ed alle detrazioni d'imposta semplificando il modello di prelievo; in particolare, questo meccanismo sarebbe facile ed intuitivo da comprendere, visto che una percentuale della somma che viene erogata si tramuterebbe in credito d'imposta da scomputarsi nell'ambito della propria dichiarazione dei redditi dell'anno in cui la contribuzione viene sostenuta ovvero in quella degli anni successivi.

GIARDINI

Se guardiamo a quanto è avvenuto nelle campagne italiane si potrebbe decretare la fine del famoso Giardino d'Europa.

I giardini dovrebbero diventare una testimonianza di un passato storico unico e importante. In Francia è stato fatto in pochi anni: si è passati da una notte profonda ad una luminosa affermazione di grandi e piccoli giardini ben fatti, belli e robusti. Parigi è da pochi anni la più importante sede al mondo di giardini pubblici eccellenti ed efficienti. La Spagna, al seguito dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Germania e della Francia stessa, sta vivendo una vigorosa ed intensa realizzazione di giardini pubblici nuovi, grandi e piccoli. Soltanto l'Italia fa ben poco.

Proposta

E' auspicabile per l'Italia un nuovo rinascimento giardiniero. Un buon giardino semplice, robusto ed intelligente non è costoso nella sua costruzione e nella sua realizzazione, può essere di facile manutenzione ed è di grande utilità sociale.

IMPRESA E CULTURA

Il rapporto fra impresa e cultura è profondamente cambiato nel corso degli ultimi anni, grazie ad un travaso di valori dall'una all'altra parte. Pur nella distinzione dei ruoli, la cultura ha cominciato a fare proprie alcune caratteristiche dell'impresa (l'attenzione ai consumatori, il controllo di gestione, le politiche di marketing, ecc.), così come l'impresa ha riscoperto la sua "vocazione culturale" o, se si preferisce, "creativa", fino a diventare partner di progetti e sviluppando identità e mission in relazione con i luoghi di appartenenza. Questi fenomeni si sono sviluppati a macchia di leopardo ma, se accompagnati, possono dare luogo ad un nuovo modello di relazioni. In questo ambito il sistema fiscale di aiuti è importante ma non esclusivo. Il nervo scoperto resta ancora il coinvolgimento diretto delle imprese nella gestione del patrimonio culturale per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni culturali. Ci sono ancora molte resistenze da entrambe le parti e una legislazione troppo rigida e restrittiva non incoraggia la diffusione di modelli di collaborazione. Anche laddove sono state avviate esperienze innovative, come il Museo Egizio di Torino, esse sono rimaste confinate entro ambiti cittadini e il Ministero per i Beni Culturali non ha appieno utilizzato gli esiti positivi di questa esperienza per proporla in altri ambiti territoriali, nonostante la disponibilità di imprese, regioni, enti locali e fondazioni bancarie.

Proposte

- Favorire una maggiore "liberalizzazione" dei modelli di gestione delle istituzioni culturali, lasciando ampi margini all'iniziativa di privati, enti locali ed enti no profit;
- lasciare allo Stato e agli enti pubblici il compito di tutelare il nostro patrimonio, definire gli obiettivi culturali e il controllo dei risultati nella gestione dei servizi, nei musei, nelle aree archeologiche e nelle biblioteche;
- dare spazio a imprese specializzate nei servizi al pubblico dei beni culturali;
- sviluppare la concorrenza con un sistema di regole certe e un efficace controllo della pubblica amministrazione sugli standard di qualità dei servizi al pubblico e su una più chiara definizione degli obblighi contrattuali relativi alle attività affidate alle imprese;
- ricorrere alle nuove tecnologie per migliorare la qualità dell'accoglienza nei musei e consentire alle imprese di gestione dei servizi l'accesso ad agevolazioni previste per altri settori economici, anche per favorire investimenti e occupazione qualificata;
- rifinanziare leggi già esistenti che incoraggino la formazione di imprese giovanili, soprattutto nel Mezzogiorno, allo scopo di assicurare una adeguata gestione del patrimonio cosiddetto minore, di proprietà degli enti locali ed ecclesiastici. Buona gestione del patrimonio equivale a migliori servizi di accoglienza nei musei e nelle aree archeologiche e occupazione qualificata.

LIBRI E LETTURA

Il libro e la lettura sono una scommessa che l'Italia deve fare non per gli editori, ma per i suoi giovani e, quindi, per il suo futuro.

Nella nostra società i libri e la lettura sono elementi fondamentali per lo sviluppo. Lo ha confermato uno studio dell'Università di Bologna: i consumi culturali e la lettura hanno un effetto positivo, a parità di altre condizioni, sui tassi di crescita della produttività del lavoro. E le regioni e i Paesi con più alti tassi di lettura crescono di più, a parità di analoghe condizioni strutturali di partenza. Nella stessa ricerca emerge che i ragazzi che possono usufruire in casa di una pur modesta biblioteca, (almeno di 50 libri), ottengono risultati scolastici di 15 punti superiori rispetto a quelli dei loro coetanei che abitano in una casa del tutto priva di libri. In una logica di lungo periodo questo produce maggiori capacità del Paese per affrontare le sfide, la competizione e lo sviluppo che i processi di internazionalizzazione rendono urgenti. E' necessario quindi riconoscere il valore dei libri, il valore della proprietà intellettuale che sta a monte di ogni creazione, il valore di promuovere in modo coordinato la lettura a ogni livello e ogni età, il valore di "infrastrutture" valide, come un sistema adeguato e moderno di biblioteche e librerie.

Proposte

- Investire sulla promozione della lettura;
- costruire nuove biblioteche, modernizzare quelle che ci sono, dotarle di raccolte di libri, collane e sistemi tecnologici moderni, tenendo conto che esistono città con decine di migliaia di abitanti che non hanno strutture dedicate alla lettura e al libro;
- incentivare le traduzioni di autori italiani, soprattutto in inglese e spagnolo;
- potenziare e valorizzare il Centro per il libro e la lettura (istituito dal Ministero per i Beni Culturali), per costruire politiche future basate sulla cooperazione tra i diversi attori della filiera.

MUSEI E LUOGHI DELLA CULTURA

I musei italiani presentano ancora molti problemi in materia di sicurezza, conservazione, servizi per il pubblico, accessibilità, ecc.. Soprattutto c'è una grande disparità fra musei grandi e piccoli, fra luoghi della cultura di proprietà statale e quelli di proprietà regionale, provinciale, comunale o ecclesiastica. In molti casi siamo al di sotto del livello dei musei dei Paesi più avanzati. Un museo deve poter proporre un allestimento che sia allettante e scientificamente rigoroso. Le mostre a loro volta debbono obbedire a criteri di chiarezza e di rigore.

E' quindi necessario stimolare e accompagnare un progressivo allineamento degli standard di qualità dei servizi per renderli uniformi su tutto il territorio nazionale. Sono i servizi ai visitatori che rendono più accoglienti i nostri musei, le nostre aree archeologiche, i nostri monumenti.

Proposte

- Incentivare condizioni di autonomia organizzativa per gli istituti e i luoghi della cultura, liberalizzando le forme di gestione e favorendo la collaborazione tra pubblico e privato;
- puntare alla responsabilizzazione del management delle organizzazioni culturali verso i risultati raggiunti e potenziare gli strumenti di partecipazione e controllo dei privati cittadini relativamente all'operato delle istituzioni culturali pubbliche;
- adottare forme di rendicontazione delle attività culturali e di comunicazione dei risultati raggiunti, esperienze queste ampiamente diffuse all'estero ma poco praticate in Italia;
- coinvolgere le associazioni di volontariato;
- promuovere l'aggiornamento degli addetti, se si vuole rendere il sistema dell'offerta culturale più in sintonia con le esigenze e le aspettative della collettività;
- favorire la costituzione di un mercato professionale in cui si incontrino in modo trasparente domanda e offerta, con particolare riferimento a direttori, conservatori e figure direttive con funzioni di responsabilità nei servizi educativi, amministrativi, di accoglienza e della sicurezza, valorizzando le competenze e non l'anzianità;
- costruire un nuovo rapporto con le Università ed i centri di formazione per evitare un eccesso di offerta formativa.

MUSICA

La musica italiana gode di una grande considerazione a livello internazionale. Musicisti, compositori, artisti contemporanei hanno continuato una straordinaria tradizione lunga di secoli. Recenti esperienze hanno confermato che la musica può essere uno straordinario strumento per promuovere l'Italia nel mondo e accompagnare la penetrazione nei mercati esteri dei prodotti dello stile italiano.

Proposte

- Migliorare l'acustica dei teatri italiani avvalendosi dei musicisti che sono in grado di offrire un parere qualificato, come accade in Giappone o in Spagna;
- incentivare l'insegnamento della musica nelle scuole;
- aprire i Conservatori musicali ai ragazzi fin da quando sono bambini e non a 18 anni;
- istituzionalizzare le orchestre per evitare che si sciolgano dopo un anno;
- valorizzare nei cartelloni gli artisti italiani, con una particolare attenzione ai giovani;
- valorizzare la musica popolare e i canti tradizionali accompagnando i giovani che hanno manifestato interesse e passione per le tradizioni musicali delle nostre comunità;
- promuovere l'allestimento di nuovi spazi per la musica;
- sostenere l'attività dei grandi Festival come, ad esempio, Spoleto, Pesaro, Torre del Lago, perché sviluppino l'attività di ricerca, di studio e di promozione dei grandi compositori italiani nel mondo;
- coordinare a livello nazionale le tournée all'estero delle grandi orchestre e dei grandi musicisti italiani per evitare sovrapposizioni e cercare di essere presenti nelle principali aree geografiche del mondo, secondo un programma pluriennale e una precisa strategia.

NUOVE TECNOLOGIE

Il rapporto patrimonio culturale - tecnologie - innovazione è di importanza strategica e può generare effetti positivi in molti settori e in generale sullo sviluppo economico.

Le nuove tecnologie possono avvicinare il patrimonio culturale alla gente, rivitalizzare i contenuti culturali e trasferirli al pubblico sotto forma di nuovi stimoli, incoraggiare la creatività attraverso il gioco, coinvolgere il pubblico facendogli rivivere il passato o aiutandolo a progettare il futuro.

Proposte

- Per la conservazione e la tutela promuovere nei siti e monumenti l'uso di tecnologie che servono a ricostruire le caratteristiche del bene, a monitorare costantemente il suo stato e programmare interventi di manutenzione più efficaci;
- i siti internet devono essere almeno in due lingue e devono ospitare servizi interattivi. Non si devono più finanziare "siti vetrina" che non emozionano, non informano e non permettono l'interattività con l'utente;
- nel definire i programmi e i finanziamenti, la priorità va riservata a quegli interventi che meglio integrano le forme dell'arte con le diverse tecnologie per far sì che, ad esempio, lo spettacolo renda vivo un museo, o che la proiezione di immagini, suoni e luci su un palazzo possa dargli un'ulteriore funzionalità, e così via;
- una quota importante della spesa per cultura deve premiare i progetti che presentano elementi di innovazione tecnologica, prestando molta attenzione ai risultati attesi. Le tecnologie devono rappresentare uno stimolo e un aiuto perché la cultura sia alla portata di tutti.

PAESAGGIO

Oltre il cinquanta per cento del territorio nazionale è vincolato con gli strumenti della tutela del paesaggio, con punte che in Liguria, Trentino e Valle d'Aosta vanno oltre il 90%. Nonostante ciò si ha la sensazione che le trasformazioni del territorio non siano sotto controllo. Basta guardarsi intorno per osservare che c'è un abusivismo diffuso (soprattutto nelle aree più pregiate e tutelate), che la qualità urbana è modesta se non pessima, soprattutto quella più recente, che le scelte urbanistiche sono casuali. Tutto ciò dipende da una serie di errori, tra cui quello di aver delegato nel 1976 la materia del controllo del territorio alle Regioni, senza aver riservato una qualche forma di coordinamento allo Stato.

Proposte

- Ripartire dai “piani paesistici regionali”, fatti in collaborazione tra lo Stato e le Regioni, parlare ai cittadini, renderli protagonisti della tutela del paesaggio, nella chiarezza e nella trasparenza;
- difendere la biodiversità, il paesaggio, attraverso una corretta produzione agricola che deve diventare realmente multifunzionale, presidio del territorio;
- promuovere un sistema di Parchi naturalistici vitivinicoli in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Politiche Agricole, per valorizzare, anzitutto dal punto di vista ambientalistico, paesaggistico e naturalistico, il patrimonio rappresentato dalle nostre campagne, ancora intatte proprio grazie alla produzione di vini di eccellente qualità;
- introdurre la figura del Paesaggista Consulente, così come avviene in Francia, per assicurare la qualità degli interventi di trasformazione del territorio e garantire una idonea divulgazione, presso le sedi periferiche del Ministero per i Beni Culturali, della sensibilità paesaggistica e delle conoscenze professionali necessarie.

PREMI LETTERARI

I premi letterari, pur con i loro limiti, sono utili per selezionare, valorizzare e vendere romanzi, saggi e poesie contemporanee di autori italiani e ne facilitano la traduzione all'estero.

Vi sono però premi come, ad esempio, il Grinzane Cavour e il Mondello che non solo hanno giurie composte da autori noti in tutto il mondo ma hanno premiato negli anni tanti autori che sono stati insigniti del Premio Nobel: Walcott, Pamuk, Gordimer, Saramago, Naipaul, Coetzee.

Il Premio Strega, il Grinzane Cavour, il Mondello, il Campiello, il Viareggio, il Bagutta, il Bancarella e altri hanno avuto ruoli fondamentali nella diffusione della letteratura, della lettura e del libro anche nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri e in altri luoghi di solitudine.

Lo Strega e il Grinzane Cavour hanno avuto risonanza internazionale, dando premi a New York, a Cuba, a Tokio, Il Cairo, Parigi, Mosca e San Pietroburgo, solo per citare alcuni paesi.

Proposte

- I premi letterari vanno incoraggiati e aiutati per l'esemplare lavoro che svolgono per promuovere gli scrittori italiani e internazionali, per diffondere l'amore per il libro e per la lettura così indispensabili nella formazione dei giovani;
- devono diventare servizi permanenti per la lettura e non esaurirsi con la cerimonia finale di premiazione;
- devono servire, lavorando in sinergia con gli editori, a far circolare le opere degli scrittori dimenticati dal grande pubblico.

PROMOZIONE DELLA CULTURA ALL'ESTERO

In una società globale le attività in ambito culturale sono un efficace strumento di conoscenza e di dialogo fra i popoli e, proprio per questo, non possono che svilupparsi in ambito internazionale. L'Italia ha maturato una esperienza multidisciplinare che a livello mondiale è conosciuta come "l'approccio italiano" alla scienza della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.

A conferma di questa consolidata "cultura della cooperazione" è stata firmata a Parigi il 22 ottobre 2004, la Dichiarazione congiunta sulla Cooperazione in materia di patrimonio culturale e naturale tra Governo Italiano e UNESCO. Con questo atto l'UNESCO ha affidato al nostro Paese, alla struttura del Ministero per i Beni Culturali, il ruolo di braccio operativo, di vera e propria task force, per intervenire in situazioni di emergenza causate da eventi bellici o calamità naturali che abbiano danneggiato il patrimonio culturale. Dalla cittadella di Bam in Iran, ai siti ed al Museo Nazionale di Baghdad, al sito di Ajanta in India sono stati realizzati veri e propri "cantieri scuola" caratterizzati dall'obiettivo di fronteggiare l'emergenza, di messa in sicurezza, conservazione e ripristino delle strutture danneggiate e da una forte valenza formativa.

Ma si può fare molto di più se le politiche culturali si arricchiscono della promozione dello stile di vita italiano, contribuendo in modo decisivo alla definizione ed alla crescita delle prospettive economiche e culturali del nostro Paese.

Proposte

- Promozione all'estero con il pieno coinvolgimento di tutte le espressioni della cultura italiana (dal cinema, alla musica, al teatro, alle arti), con un forte coordinamento centrale presso la Presidenza del Consiglio, seppur nell'ambito di una attenta collaborazione con i Ministeri interessati e le Regioni, con un ufficio stampa che agevoli la conoscenza dei beni e delle attività culturali presso le testate straniere;
- creare una piattaforma online, in lingua italiana e inglese, vivace e ricca di documentazione e notizie, organizzata come un quotidiano;
- promuovere la realizzazione di una rete di spazi culturali italiani all'estero, sviluppando partnership non solo pubbliche ma anche private, a partire da quelle aree geografiche che presentano elementi di dinamicità e di sviluppo economico e culturale. Questi nuovi spazi dovranno presentare al pubblico internazionale l'Italia contemporanea, valorizzandone gli aspetti di eccellenza in campo economico, tecnologico e scientifico, con un costante riferimento al patrimonio artistico-culturale antico e contemporaneo.
- rivedere e potenziare il ruolo degli Istituti italiani di Cultura, riposizionandoli all'interno di una nuova strategia di promozione dell'Italia all'estero, sottraendoli a logiche di parte e premiando la crescita di una nuova classe di manager della cultura italiana;
- promuovere mostre ed esposizioni all'estero che attestino il primato del nostro patrimonio artistico per qualificare la politica estera del Paese;
- è necessario potenziare l'attività della Società Dante Alighieri per una maggiore diffusione della lingua italiana.

SITI UNESCO

Il nostro Paese è primo per numero di siti iscritti nella lista del patrimonio Unesco: 41 in tutto e tra questi solo uno appartiene al patrimonio naturale. Di recente ha avuto il riconoscimento della ottava posizione nel mondo per "risorse culturali". Analogo discorso ed analogo risultato riscontriamo per il patrimonio del settore della cultura immateriale. Già due capolavori della nostra tradizione – l'Opera dei Pupi Siciliani e il Canto a tenore dei pastori del centro della Sardegna – sono stati riconosciuti come tali dall'UNESCO.

Se la storia da cui veniamo e i riconoscimenti che da essa naturalmente derivano ci pongono in posizione primaria in questo ambito, dovremo rendere priorità tutto ciò che al nostro patrimonio è correlato.

Proposte

- Per quanto concerne i rapporti tra l'Italia e l'UNESCO, prioritario deve continuare ad essere l'impegno economico-finanziario che ci vede in prima fila nell'apporto destinato all'Agenzia dell'Onu. Circa 42 milioni di euro di contributi, tra fondi del bilancio ordinario e fondi extrabudget, ci rendono infatti Stato membro autorevole e interlocutore prezioso per l'Organizzazione;
- ai 41 "grandi attrattori", insigniti del prestigioso riconoscimento internazionale dell'Unesco, il Paese deve destinare risorse adeguate, non solo per evitare la pubblicità negativa derivante da una gestione in alcuni casi a dir poco approssimativa, ma soprattutto per dare prova della propria capacità di tutelare, conservare e gestire in modo esemplare il patrimonio culturale dell'umanità. Occorre un aggiornamento continuo dei "piani di gestione" ed una verifica costante del carico sostenibile di presenze turistiche.

STILE ITALIANO

L'Italia ha conosciuto già nei secoli scorsi quella che oggi si chiama "l'economia della creatività". Dal design, alla moda, al cinema, all'arte, all'enogastronomia, solo per citare i casi più emblematici, l'Italia si è affermata grazie ad uno stile originale e competitivo. Le nuove sfide della competizione internazionale spingono a ritenere che lo Stile Italiano sia un vantaggio competitivo importante per il Paese, non adeguatamente valorizzato. Va quindi predisposto un vero e proprio Progetto per la promozione dello Stile Italiano per il rilancio dell'Italia e la costruzione di un'identità di marca nazionale positiva, per attrarre nuovi talenti e nuovi investimenti dall'estero.

Proposte/Progetti

- Comunicare a tutti i consumatori mondiali di fascia media e medio-alta che lo stile, il design, la qualità, la bellezza e l'eleganza dei prodotti italiani non derivano solo dalla capacità di singole imprese o dalla bravura di singoli artigiani, ma dall'incorporazione dentro il prodotto, qualsiasi prodotto, della cultura italiana;
- i grandi vettori e le imprese turistiche possono svolgere una importante funzione di promozione delle eccellenze dell'Italia, fornendo informazione, conoscenze, attraverso i propri mezzi di comunicazione alla clientela nazionale e internazionale;
- la promozione di prodotti italiani all'estero potrebbe essere effettuata utilizzando la riproduzione di opere d'arte o immagini tratte dal patrimonio culturale;
- prevedere incentivi a quelle imprese del lusso che progettano punti-vendita all'estero come luoghi di rappresentazione e promozione dell'Italia;
- la promozione delle eccellenze culturali potrebbe avvalersi dei negozi e delle reti commerciali internazionali dei produttori italiani della moda e del lusso, garantendo in tal modo una capillarità ed una distribuzione universale ed un connubio virtuoso tra arte e moda;
- la promozione dello stile italiano, nel passato, ha potuto contare su una cinematografia di qualità. Bisogna riprendere questa strada per coniugare il cinema con la qualità dei luoghi e dei prodotti dell'Italia (product placement);
- le nostre missioni imprenditoriali all'estero devono essere accompagnate da mostre, concerti, spettacoli, per evidenziare che i nostri prodotti hanno incorporato la tradizione culturale e rappresentano uno stile unico al mondo;
- il marchio Made in Italy non protegge né le aziende né i consumatori. Nell'Unione Europea va resa obbligatoria l'indicazione del marchio con il paese di produzione; è inoltre indispensabile stabilire le regole di reciprocità di accesso ai vari mercati;
- nel settore della formazione della moda, l'Italia potrebbe giocare un ruolo di primo piano nell'attrarre nuovi talenti. Un uso più mirato dei fondi destinati dall'Unione europea alla formazione consentirebbe di dare concretezza a questa possibilità;
- incentivare i giovani che decidono di avviare un'attività imprenditoriale nel settore della moda e del design, sostenendo l'investimento iniziale ed una defiscalizzazione per i primi anni di attività.

TEATRI LIRICI

Ancora oggi l'Italia è universalmente considerata la patria per eccellenza della lirica. Non vi è appassionato di musica che non sogni di venire, almeno una volta nel corso della sua vita, ad assistere a un'opera di Verdi, di Puccini, Donizetti o Bellini in uno dei nostri tanti e meravigliosi teatri.

Sappiamo anche che questo è un "bene prezioso", che abbiamo ricevuto in eredità e del quale siamo tuttora i depositari, ma non basterebbe il primato di aver visto nascere l'Opera lirica se i nostri teatri non fossero ancora in grado di esercitare il fascino e il prestigio cui tutto il mondo guarda con ammirazione. Dobbiamo comunque tener ben presente che l'Opera lirica non può essere un "polveroso museo d'altri tempi" ma è bensì qualcosa di vivo, che ogni giorno si anima e si rinnova grazie alla passione di chi mette in scena i suoi capolavori, siano essi professori d'orchestra, artisti del coro o tecnici e grazie a chi, con altrettanta passione, affolla le sale dei teatri per piangere e ridere insieme ai suoi immortali eroi. Far rivivere la magia che si crea a ogni apertura di sipario è sicuramente una dote e in questo l'Italia non è seconda a nessuno.

Queste considerazioni non devono però servire ad alimentare in noi solo un mero orgoglio nazionale (seppur legittimo), bensì per sollecitarci – proprio perché possediamo un bene così prezioso – a trovare il modo per valorizzare i nostri teatri. Porsi un simile obiettivo significa, innanzitutto, lavorare per trovare soluzioni a quei problemi che da troppo tempo sono parte integrante di questo settore della vita culturale italiana, e che ne limitano fortemente le potenzialità e lo sviluppo.

Se da una parte non è più accettabile che lo Stato destini alla cultura una quota di bilancio di gran lunga inferiore a quella di tanti Paesi europei, dall'altra non possiamo nemmeno attribuire a questo dato di fatto la causa di tutto ciò che non funziona nei teatri d'opera.

Proposte

- Migliorare la produttività in relazione ai costi di gestione;
- rivedere il contratto nazionale di lavoro perché non risponde più alle esigenze di un moderno teatro lirico;
- ripensare le relazioni sindacali che troppo spesso generano tensioni e dannose conflittualità;
- evitare l'ingerenza della politica in molti teatri per evitare la nomina di dirigenze inadeguate al ruolo che sono chiamate a svolgere;
- utilizzare le risorse pubbliche con maggior efficacia ed efficienza e attrarre quelle private;
- essere più competitivi nei confronti dei teatri europei e, di conseguenza, accrescere il nostro ruolo di ambasciatori della cultura italiana nel mondo.

TEATRO

I. Riorganizzazione e ridefinizione delle risorse pubbliche e private

Il settore è attualmente finanziato dallo Stato con il meccanismo del contributo (dal Fus - Fondo Unico per lo Spettacolo). I criteri finora adottati non consentono di fatto l'accesso al contributo da parte delle formazioni giovani e non tutelano né il teatro di qualità (il teatro d'attore/d'autore) né la drammaturgia italiana contemporanea.

Proposte

- Dare alla normativa un respiro almeno triennale, in modo da consentire alle imprese di spettacolo una programmazione degli investimenti e dei percorsi creativo-culturali;
- rivedere i criteri di assegnazione dei finanziamenti attraverso un sistema di semplice riconoscimento della qualità, sia a livello di prodotto che di proposta culturale, a prescindere dall'anzianità di posizione conquistata nel tempo;
- defiscalizzare e incentivare gli investimenti di privati;
- predisporre una legge che elimini lo stato di precarietà in cui il settore versa, chiarendo le competenze dello Stato e delle Regioni, mantenendo allo Stato il compito di garantire il livello nazionale delle produzioni e la loro diffusione sul territorio.

2. Tutela e riorganizzazione del sistema distributivo

Il sistema teatrale italiano è storicamente fondato sulla circuitazione. Questo sistema ha finora garantito la pluralità d'espressione e la diffusione capillare del teatro sul territorio nazionale oltre ad aver creato un patrimonio preziosissimo di professionalità e mestieri, sia artistici che tecnici. Il recente tentativo di trasferire alle Regioni le competenze sullo spettacolo e potenziare gli stabili residenti in quasi ogni regione italiana, alimenta particolarismi e meccanismi di scambio fra pochi.

Proposte

- Occorre tutelare il teatro di qualità rimettendo ordine nei circuiti regionali, coordinandoli attraverso un ente pubblico centrale che svolga una funzione di riequilibrio a livello nazionale, per garantire l'offerta teatrale anche nelle aree geografiche più svantaggiate;
- occorre creare la distribuzione di spettacoli in spazi adeguati e dedicati alle creazioni di gruppi di giovani o di artisti contemporanei.

Queste funzioni possono essere svolte dall'Ente (Ente Teatrale Italiano).

3. Promozione all'estero del prodotto italiano e importazione del teatro straniero

La promozione del teatro italiano all'estero e l'importazione di quello straniero è pressoché totalmente delegato all'iniziativa estemporanea delle agenzie private o degli stabili.

Proposte

- Occorre creare un sistema di relazioni stabili per una presenza periodica e organica del Teatro italiano nelle grandi capitali mondiali, la cui funzione sia anche quella di creare o consolidare rapporti fra impresa italiana e impresa straniera;
- è necessario concentrare gli impegni progettuali delle istituzioni sulla creatività dei giovani artisti che possono parlare ad un pubblico giovane di cui il Teatro ha un grande bisogno. Se è vero, infatti, che il Teatro non morirà, è necessario che sempre nuova energia lo pervada.

TELEVISIONE E MASS MEDIA

In un progetto di rilancio della cultura non si può trascurare il ruolo che possono avere la televisione, la radio, i mass media e internet.

Ad essi è necessario chiedere con forza che si impegnino a comunicare valori e contenuti. Infatti i grandi mezzi di comunicazione di massa, grazie a tecniche sempre più sofisticate di riproduzione degli oggetti, permettono ad un numero sempre maggiore di cittadini di avvicinarsi al Bello.

Proposte

- Il servizio pubblico deve trasmettere i programmi culturali o di valore etico e formativo nelle diverse fasce orarie e non relegarli in orari impossibili;
- conservare la memoria storica del paese in film che raccontino figure di grande rilievo, creando storie che risvegliano la coscienza civile e aumentino il senso di appartenenza alla collettività nazionale;
- promuovere fiction che presentino e rappresentino luoghi e stili di vita italiani;
- produrre varietà televisivi che abbiano come scenografia i monumenti, le piazze, le chiese delle nostre città;
- inserire nei palinsesti programmi dedicati al teatro, alla musica, alla danza, ai libri, all'arte con nuovi linguaggi che ne favoriscano la godibilità da parte di un vasto pubblico;
- rispettare la legge 122/98, che sancisce l'obbligo per le televisioni italiane di destinare parte delle proprie risorse alla produzione e all'acquisto di opere cinematografiche italiane ed europee;
- garantire la messa in onda di film italiani in prima serata, oltre che realizzare programmi di informazione sul cinema italiano ed europeo;
- Rai International deve diventare uno dei maggiori veicoli dell'immagine culturale dell'Italia all'estero. E' necessario quindi migliorare la qualità dei programmi e ampliare la diffusione.

TURISMO

L'industria turistica genera il 10,5% del Pil e impiega l'11,5% della forza lavoro italiana. Per le attrattive del nostro territorio, della nostra cultura e per il fascino di cui gode lo stile italiano nel mondo, il Paese potrebbe essere uno dei leader in campo turistico, eppure non è così. Gli attuali assetti istituzionali e fiscali generano uno svantaggio al nostro comparto turistico e lo rendono meno competitivo sullo scenario internazionale. Manca infatti un coordinamento ed un controllo da parte del governo nazionale, in assenza del quale il Paese si presenta in modo frammentato e disomogeneo.

Proposte

- Bisogna puntare su progetti di integrazione fra i diversi tipi di turismo: culturale, balneare, della montagna, del golf, enogastronomico, religioso, nautico, termale, del benessere, congressuale perché questo rende più forte e, per certi versi unica, la destinazione Italia. E' necessario quindi far emergere e valorizzare le diversità dei territori per evitare l'omologazione dell'offerta, l'affollamento solo in alcune città e presso pochi musei e, in ultimo, la perdita di specificità e di appeal dell'Italia;
- la promozione del Paese deve fare un salto di qualità. Deve seguire logiche di marketing d'impresa, sviluppando partnership con operatori di altri Paesi, scongiurando la dispersione delle risorse in interventi locali e una comunicazione distribuita in mille canali di scarso impatto complessivo. E' indispensabile quindi un maggiore coordinamento delle iniziative e dell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla promozione, sia da parte dell'ENIT che da parte delle Regioni;
- l'obiettivo dell'aumento degli arrivi e delle presenze dei turisti deve tener conto della "capacità di carico" delle risorse turistiche, naturali, culturali, infrastrutturali, della partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo turistico del territorio. Si potrebbe pensare a Card turistiche, sistemi di prenotazione, promozioni stagionali, servizi di trasporto efficienti, progetti di comarketing, progettazione di eventi culturali coordinata almeno a livello provinciale, promozione del volontariato per l'accoglienza degli ospiti;
- è necessaria una verifica della rispondenza della formazione (a tutti i livelli) alle esigenze dei nuovi turismi e della competizione internazionale. Occorrono programmi per la diffusione della conoscenza delle lingue dei paesi strategici per l'offerta di servizi turistici innovativi (per es. il russo). Lo stesso vale per la conoscenza delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni. I programmi formativi devono essere sempre più fondati sulla collaborazione tra scuola ed impresa e trasversali a tutte le componenti del comparto. Nella formazione superiore deve trovare spazio la conoscenza del patrimonio culturale, quale componente fondamentale dell'offerta turistica dell'Italia;
- il turismo ha bisogno di un sistema fiscale allineato a quello dei nostri concorrenti. In termini di Iva si potrebbe immaginare un percorso annuale di riallineamento, con l'abbattimento di un punto all'anno, fino a raggiungere i nostri concorrenti.

<i>Paesi</i>	<i>Aliquote</i>
Francia	5,5%
Grecia	8%
Italia	10%
Spagna	7%

Fonte: WTTC